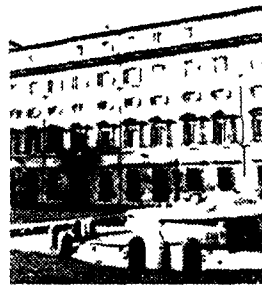


Lo scontro politico



Documento di una cinquantina di dc a Montecitorio dopo la legge per l'estero bocciata: «Si può fare ancora» I resti del quadripartito ora vogliono il doppio turno Il Psi lancia messaggi: «Pubblici tutti i dossier dei servizi»

La Dc spaccata si barrica contro il voto

Scalfaro solidale con gli emigrati, ma non rinvierà le elezioni

Il «partito del non voto» tenta di riorganizzarsi. E si trincerava nella Bicamerale. La Dc, spaccata, chiede una legge ordinaria sul voto all'estero e il doppio turno. D'accordo anche il Psi, che lancia un siluro a Scalfaro: «Pubblici tutti i dossier dei servizi». Il Capo dello Stato è «deluso» per la mancata approvazione della legge sugli emigrati, ma alla Dc ha fatto capire che lo scioglimento è ormai inevitabile.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Che confusione nel bunker assediato di Montecitorio. Il giorno dopo l'affossamento della legge sul voto degli italiani all'estero il «partito del no alle elezioni» si riorganizza e tenta nuove sortite: inventa altri possibili «escamotage», immagina nuovi ostacoli da frapporre allo scioglimento delle Camere. Con difficoltà, però, e con vistose crepe e contraddizioni. Perché il destino della legislatura e di un'intera classe politica pare davvero segnato e a questa constatazione ormai non sfuggono neppure i militanti del rinvio annidati nella Dc e nel Psi. Così la gran fibrillazione di Montecitorio somiglia ad uno stato d'animo che rasenta la disperazione piuttosto che ad un'istrategia di resistenza.

Ni Ciampi né Scalfaro (che si sono incontrati in serata) si esprimono sulla data delle elezioni. Ma che il loro orientamento sia ormai definito, appare abbastanza evidente. Il presidente del Consiglio interpellato dai cronisti si trincerava dietro un «ho già risposto in Parlamento». Ma lascia ad un suo ministro Leopoldo Elia il compito di annunciare che dopo il voto del Senato sul voto all'estero è evidente che le nuove leggi elettorali potranno essere applicate a partire dal 21 dicembre. Quanto a Scalfaro, non di buon mattino ha ricevuto al Colle una delegazione dei nostri emigrati. E a loro ha espresso «piena comprensione per la delusione patita», nonché «la viva speranza che la loro attesa possa trovare favorevole risposta».

Che significa? Molti «peones» di subito intravedono uno spiraglio nelle parole di Scalfaro: quasi l'impegno a non sciogliere le Camere senza una nuova legge sul voto all'estero.

«Senza quella norma - tuona Gerardo Bianco - questo Parlamento non si può sciogliere». Ma la delusione arriva molto presto precipitosamente convocata, si apre all'ora di pranzo una riunione dei deputati scudocrociati. Non più di cinquanta, ma combattivi. Adriano Biasutti legge ad alta voce le dichiarazioni del retno Novelli («Scalfaro m'ha detto che si vota a febbraio») e chiede polemicamente a Bianco: «E voi, al Quirinale che ci siete andati a fare?». Bianco resta nel vago spiega che a Scalfaro la Dc ha espresso tutta la propria preoccupazione per la mancanza di «garanzie» sul precipitare della situazione. E Scalfaro? Il presidente - allarga le braccia Bianco - ci ha ascoltati, s'è mostrato comprensivo, ha speso delle buone parole. Ma ci ha detto che alle elezioni gira e gira, ci si va».

Per la Dc la delusione è bruciante. Tanto che s'alzano brusli e mugugni quando Bianco legge ai suoi deputati la parte del documento conclusivo che esprime «viva solidarietà» a Scalfaro. E a mezza voce accusano il presidente di non rispondere come si dovrebbe alle minacce di Bossi. La verità è che il Quirinale sta ormai giocando un'altra partita, e non intende fare ulteriormente da «sponda all'attentismo di piazza del Gesù». Di nuovo soli e mentre Martinazzoli lancia senza peraltro sciogliere il nodo-elezioni («Se diventavano una pretesa o una minaccia occorre reagire e noi siamo contro un'interruzione frettolosa della legislatura», dice a Roma) i dc allestiscono l'ultima linea di difesa. Che ha la sua roccaforte nella Bicamerale ora che palazzo Madama è ca-



Scalfaro agli emigrati «Comprendo la delusione. È mia viva speranza che la vostra attesa trovi una risposta favorevole»

Bianco: «Non è possibile sciogliere il Parlamento se prima non si fa un nuovo provvedimento per il suffragio estero»



Mattarella: «Spetta al capo dello Stato sciogliere le Camere. Chi chiede nuove riforme vuol far slittare le urne»

duto in mano al nemico. E che chiama a raccolta l'armata in quivita e dispersa del quadripartito. Mentre in Senato rientra la rivolta dei «peones» contro Scalfaro e il capogruppo De Rosa presenta in serata un testo piuttosto generico il documento dei deputati dc indica tre punti di resistenza: il voto degli italiani all'estero va recuperato con una «legge ordinaria» per votare occorrono «garanzie» sul dopo voto e cioè l'approvazione di altre riforme (il doppio turno il cancellerismo) infine su richiesta di Cirino Pomicino c'è un appello alle «forze di maggioranza» che lascia intravedere la possibilità di tentare un «governo politico» con le truppe residue del quadripartito.

La Dc però è profondamente lacerata. Un pezzo non piccolo del partito già guarda alla sera del 21 novembre per sferrare l'assalto alla segreteria cacciare Martinazzoli e tentare così l'ultima «sortita». Un'altra parte vicina a Martinazzoli è invece apertamente schierata per le elezioni. Pier Luigi Castagnetti giudice «realista» che le elezioni a primavera e ai suoi collaboratori ha confidato che le manovre per recuperare il voto all'estero sono «puramente propagandistiche». Sergio Mattarella, abitualmente assai cauto, sostiene apertamente che «la Dc vuol votare presto» e che senza il «doppio turno» è insostenibile perché «un che senza l'ostruzionismo annunciato dalla Lega di Rifondazione e del Msi la riforma non sarebbe pronta prima di febbraio» e che «la legge elettorale è perfettamente funzionante anche senza il voto degli italiani all'estero».

Se la Dc è lacerata il Psi è a brandelli. Ottaviano Del Turco ha nutrito la Direzione per dire che «votare oggi è da irresponsabili» e che bisogna aspettare almeno un anno. Dopodiché s'arrocca anche lui nel fortino della Bicamerale per chiedere quante più riforme possibili. I suoi deputati invece licenziano un documento che dietro la difesa della legislatura nasconde una vera e propria minaccia a Scalfaro. Per evitare in campagna elettorale «una guerra di dossier pilotati» si tengono i deputati del Psi oc-

corre che tutti i documenti dei servizi vengano resi noti «mediatamente senza alcuna esitazione e senza alcun riguardo». L'allusione al Quirinale è trasparente e così la «spregiudicatezza» con cui si chiede di rendere pubblici ciò che potrebbe essere falso o manipolato. Ma tant'è: ogni argomento è buono per resistere.

Resta da capire se e in che misura le variegate manovre del «partito del no alle elezioni» possano avere successo. Sta il Quirinale sia palazzo Chigi hanno ormai deciso che al più tardi a gennaio le Camere vadano sciolte. «L'argomento non ci sono molti margini di dubbio. Di un «governo politico» che sostituisca Ciampi nessuno parla seriamente. Resta però il fortino della Bicamerale per il dc Bianco «deve lavorare fino al 12 febbraio» se quanto stabilito. Per affrontare il «doppio turno» la riunione del numero dei parlamentari l'elezione diretta del premier il gruppo craxiano e sulla stessa linea e così pezzi dell'area laica. E però difficile che questo fronte composito riesca a far maggioranza. Il Psi che pure sostiene fino al mese scorso la lcs del rinvio del voto ora che le elezioni subito? F. così Pannella che, al fondo, la Bicamerale appellandosi alla sua legge istitutiva («Può occuparsi soltanto di proposte presentate entro il 6 agosto scorso»). Lega? Rifondazione? Msi faranno ostruzionismo su qu'istituzione provvedimento vada in discussione. In questo caso è poi quantomeno improbabile che il Pds accetti di aprire i discutibile sul «doppio turno» o su quanto altro verrà proposto in Bicamerale la prossima settimana. Nide lotti che della Bicamerale è presidente, tace. Ma è significativo che Napoli tano e Spadolini abbiano sentito la necessità di precisare che da loro non è venuto nessun «no libero al doppio turno». «Sara la commissione a pronunciarsi». Il destino della legislatura sembra dunque davvero segnato almeno sul piano politico e istituzionale. Resta non soltanto i dossier evocati ieri nel ridotto craxiano di Montecitorio.

Un escamotage per votare all'estero nei collegi italiani

Una Dc tutt'altro che unita tenta ora di reintrodurre il voto degli italiani all'estero con una proposta di legge ordinaria. I nostri emigrati potrebbero votare per corrispondenza nei collegi nazionali, ma non essere eletti. Un ripiego che riproduce molte delle scortecchezze e delle contraddizioni già denunciate per la legge costituzionale affondata l'altro giorno dal voto dell'assemblea del Senato.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso la Dc ci riprova. Non si rassegna all'affondamento della legge per il voto degli italiani all'estero (cui hanno concorso peraltro le molte assenze nell'aula del Senato degli stessi parlamentari dello Scudocrociato a cominciare dal segretario Martinazzoli). Gerardo Bianco raduna i suoi deputati e mette su in fretta e furia una proposta di legge ordinaria. Su cui vuol chiedere la procedura d'urgenza e la corsa preferenziale alla commissione bicamerale. Non è Sergio Mattarella all'assemblea del gruppo. Ancora una volta il relatore della riforma elettorale - come del resto il ministro Leopoldo Elia - non è in sintonia con il capogruppo. A sentire Bianco infatti non si possono sciogliere le Camere se non è stato garantito il voto all'estero. L'appello a slittare l'armonizzazione sarebbe l'art. 8 della legge elettorale per il Senato che delega il governo a regolare la necessità di precisare che da loro non è venuto nessun «no libero al doppio turno». «Sara la commissione a pronunciarsi». Il destino della legislatura sembra dunque davvero segnato almeno sul piano politico e istituzionale. Resta non soltanto i dossier evocati ieri nel ridotto craxiano di Montecitorio.

Naturalmente si voterà bene per corrispondenza e qui tornano le inserie in materia di segretezza e libertà del voto che hanno irritato i presi di distanza del Pds nella contrastata votazione di mercoledì. Su quale margine di garanzia parlamentare punta Gerardo Bianco che non controlla neppure tutti i suoi adepti? Si governa ancora dei ministri dopo che Gianfranco Fini ha gridato «Vogliamo subito di questo Parlamento non ci fidiamo più?». E' appena il liberale Equino Smeraldi a spendersi per questo ripiego della legge ordinaria «come del resto si era pensato di fare a suo tempo». Un altro esponente del Psi Alfredo Biondi denuncia lo scippo e l'oltraggio perpetrati dal Senato a danno di nostri connazionali. Di un vero insulto alla dignità degli emigrati parla il presidente del patronato Italo della Uil Gianpiero Bonifazi. «A me ora oggi il giorno degli italiani in Usa titola a tutta pagina «Siamo stati traditi». Di tutt'altro tono il commento del quotidiano inglese «Independent». «Le speranze di politici italiani scendevano di nuotare il tenuto giorno delle elezioni sono state frustrate per la seconda volta in pochi giorni». Il giornale britannico non potendo più modificare la Costituzione si limita a sancire l'elettorato attivo dei nostri emigrati. I quali voteranno quindi del sì».

«Occhetto mi dice avventurista, come Togliatti a De Gasperi Dc divisa? Contano le scelte ufficiali, non le singole opinioni»

Martinazzoli in gita in borgata

«La Dc? Per le urne non ha fretta»

«Gita» elettorale di Mino Martinazzoli nella periferia romana. Il bagno di folla non c'è, ma il tempo di visitare una splendida chiesa. «È semanticamente inesatto dire che la Dc vuole rinviare le elezioni, tutt'al più non vuole un'interruzione frettolosa». Lega e Pds sulla legge per gli italiani all'estero hanno fatto «una volta accia», ma poi aggiunge: basta parlarsi a distanza. «Forse parlerò in privato con Occhetto».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Ahh! Non se entra di lì. Tornate qui». Inutile sgo- larsi con il frastuono delle auto su viale dell'Archiclogia Martinazzoli e il suo seguito non scendono. Poi di fronte alla porta sbarrata eccoli che tornano indietro e s'incamminano verso l'ingresso principale di S. Maria di trince. La visita alla chiesa di Tor Bella Monaca è un'improvvisata in attesa che la sala del signor Lupi commissario dc nell'ottava circoscrizione si riempia di gente. «Ma tanto sono in gita e qui s'ormie il se prano».

Gita elettorale di un bresciano no in un quartiere di estrema periferia romana che a lui in questa serata autunnale appare persino desolato. Don Marino «uno delle parti site un bergamasco» non c'è la gli altri di casa il vice parroco «rogolioso di mostrare la splendidi chiesa costruita da Spadolini e il fratello di Giovanni presidente del Senato. F

l'elettorato un tempo petrucciano e poi sbardellano martinazzoliano. Un'impresa titanica. E per la verità il segretario non ci si impegna molto.

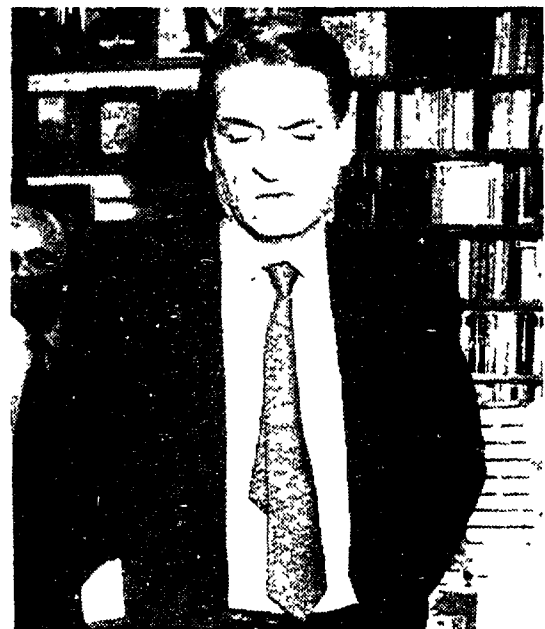
Per esempio nella prima tappa del suo giro nel cuore di Tor Bella Monaca nel Centro di integrazione sociale di cosa va a parlare? Certo di amicizia e gratitudine per gli assistiti ma anche dell'Europa che è il più grande sogno di questo secolo. «Oppure del fatto che si è passati dallo stato sociale alla società solidale». Parole forti, concetti rari. Ma che è un possibile, faccette breccia nei sentinelle della donna che spinge la carrozina con il suo figliolo l'indicizzato o in quei giovani che in questi giorni come dice. L'altro giorno vito passò tutti. «L'altro giorno tutti gli oggi Martinazzoli e martiri arrivano perno Ripa di Meana della serie andiamo a vedere qui si poveri».

Martinazzoli però lo sa bene che qui si visita è solo un atto formale. Tra i cinquantina di persone che riempiono lo stanzione del centro. In un manifesto di Bolla Marini (foto) di bimbi altri, i quanti saranno quelli che davvero ascoltano le sue parole? I costi mentre due anziani sgattolano via «stanno ora i parli a quel lo». Mino non può che promettere di ritornare con calma un'altra volta. «In gita con Caruso sindaco». Ma ci crede davvero?

Impenetrabile segretario.

Altra corsa in macchina verso la seconda tappa verso quel centro i lupi del piccolo re delle mattonelle che di solito ospita mobili in bella mostra. I tredici persone alle 19. Che di scenderanno 150 mezza ora dopo età media cinquant'anni. Non si può davvero parlare di bagno di folla. Ecco allora che c'è tempo per la visita alla chiesa e per parlare con i giovani. In realtà il segretario è stufo di questa imcombenza. «La cronaca minuto per minuto è insulsa». Poi alle domande sulla data delle elezioni sulle diverse opinioni per sentiri nella Dc a questo proposito risponde: «Se dovessi seguire uno o un altro di «stare fresco». La battuta parte proprio indagine alla Camera. Bianco e che dopo aver incontrato Scalfaro si è lasciato andare ad un senza legge per gli italiani all'estero niente elezioni».

Martinazzoli con fatica deve ripetere un po' le cose già dette nelle ultime ore. Il Pds e la Lega sulla ora il famigerato legge «hanno combinato un voltafaccia creando un clima di reattività motivata tra i nostri connazionali dimostrando così ancora una volta che le promesse della politica sono sempre false». Poi si arrabbia proprio con Occhetto che lo aveva accusato di essere avventurista. «Un bresciano ricorda Martinazzoli reso nobilito nella storia politica che fu già usato



Mino Martinazzoli, segretario della Dc. «Potrei sentirmi con Occhetto in privato». E ha riconfermato la posizione di «non fretta» per il prossimo voto politico.

da Togliatti contro De Gasperi gli sono grato ma devo rispondere che se continua così non cambia davvero niente da quelle parti. In politica con la anche la sintassi».

Auspiciando che si interrompa questo dialogo a distanza tra me stampi perché c'è il rischio che si trasformi in polemica avverti che lui è un uomo suscettibile e se uno mi dà dell'avanzatissimo uso ma le. In realtà confida che forse sarebbe meglio sentirsi in privato con Occhetto e che forse un passo in questo senso lo fare. F. le elezioni. Ah ah! Che tema scottante. Ormai è chiaro che nonostante le sollecitazioni che gli arrivano lui per ora non può prometterci di cambiare nulla. «Non può esporsi in prima linea il segretario con un partito in parte nottoso alle elezioni politiche e che è pronto ad impallinarlo all'indomani del 21 novembre. E allora si limita ad un sussulto

«Dire che la Dc e altri partiti vogliono rinviare le elezioni è semanticamente inesatto. La legislatura dovrebbe durare fino al '97 quindi al limite si dovrebbe dire che la Dc e gli altri partiti non vogliono l'interruzione frettolosa della legislatura».

Le argomentazioni a questo punto sembrano questo finora non si era mai sentito. Ma del resto cosa può fare o dire il segretario di un partito che in una spiritale sala tutta vetrine mette insieme me no gente del sì misconosciuto candidato Caruso? Franco Marini fuma nervosamente il pipa il segretario di Roma Romano l'orologio si nasconde in quarta fila. C'è aria di disastro in giro. Ma Martinazzoli va avanti impertenti. Dopo la borgata Finocchio e il bullo nel suo diario di appuntamenti e poi Comunione e liberazione all'università. Ma lì c'andra di solo Caruso e strada un'altra parte.

DOMANI 13 NOVEMBRE
Roma, piazza Farnese, ore 15.30

CONTRO I TENTATIVI DI FAR PRECIPITARE L'ITALIA NEL CAOS

LA RISCOSSA DEI DEMOCRATICI

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CON GLI UOMINI DELLA NUOVA ITALIA

partecipano

RUTELLI - BIANCO - CASTELLANI
CACCIARI - SANTANGELO - SANSÀ

e decine di candidati sindaci dello schieramento sostenuto da Alleanza Democratica

Il Comitato Nazionale di Alleanza Democratica - Up